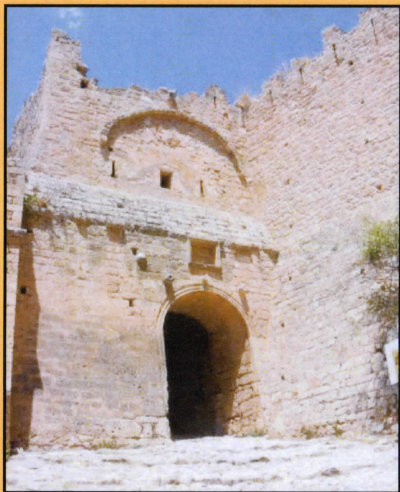


SECONDA LETTERA AI CORINZI

Qualche autore ritiene che la seconda Lettera ai Corinzi, San Paolo l'abbia scritta fra le lacrime provocate dalla condotta scandalosa di uno dei membri della Comunità.

È quindi probabile che questa Lettera sia stata compilata proprio a motivo di un deterioramento della situazione morale a Corinto. L'orizzonte escatologico è presente anche in questa Lettera.



Alcuni versetti del testo:

“Siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza” (2, 14).

“Proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo del Cristo, davanti a Dio. Non che noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, il quale ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito, perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà

vita” (3, 4 - 6).

“Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore” (4, 5).

“Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio e non viene da noi” (4, 7).

“Non ci scoraggiamo, ma se il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria” (4, 16 - 17).

“Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio una abitazione, una dimora non costruita da mani di uomo, eterna nei cieli” (5, 1).

“L'Amore di Cristo infatti ci possiede... Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per Colui che è morto e risorto per loro” (5, 14 - 15).

“Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono

passate; ecco ne sono nate di nuove” (5, 17).

“Per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio” (5, 20).

“Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio” (6, 1).

“Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo” (6, 16).

“Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà” (8, 9).

“Chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà” (9, 6).

“Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza, né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia” (9, 7).

“Chi si vanta, si vanti nel Signore; infatti non colui che si raccomanda da sé viene approvato, ma colui che il Signore raccomanda” (10, 17 - 18).

“Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto più nelle fatiche, molto più nelle prigioni, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericoli di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli, disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese (11, 22 - 28).

“Verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa, se con il corpo e fuori del corpo no lo so, lo sa Dio, fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest'uomo, se con il corpo e senza corpo non lo so, lo sa Dio, fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare” (12, 1 - 4).

“Affinché non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo, per tre volte ho pregato il Signore che lo allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: Ti basti la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza (12, 7 - 9).

“Quando sono debole, è allora che sono forte” (12, 10).

“Per il resto, fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'Amore e della pace sarà con voi” (13, 11).